

3^{N.1} GIORNI

IL MENSILE DEL MEDICO VETERINARIO

IN salute sieme

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale 70% - Lo/Mi

TROVA IL MEDICO VETERINARIO

UN MOTORE DI RICERCA

- ✓ SEMPLICE
- ✓ EFFICIENTE
- ✓ UFFICIALE
- ✓ GEOLOCALIZZATO



Mensile di informazione e attualità
professionale per i Medici Veterinari

Organo ufficiale della Federazione
Nazionale degli Ordini Veterinari Italiani
Fnovi e dell'Ente Nazionale di Previdenza
e Assistenza Veterinari - Enpav

Editore
Veterinari Editori S.r.l.
Via del Tritone, 125 - 00187 Roma
tel. 06.485923

Direttore Responsabile
Gaetano Penocchio

Vice Direttore
Gianni Mancuso

Comitato di Redazione
Alessandro Arrighi, Carla Bernasconi,
Antonio Limone, Lorenzo Mignani,
Francesco Sardu, Elio Bossi

Coordinamento redazionale
Segni e Suoni Srl

Progetto grafico
Segni e Suoni Srl

Pubblicità
Veterinari Editori S.r.l.
Tel. 06.49200229
Fax 06.49200273
veterinari.editori@fnovi.it

Tipografia e stampa
Press Point srl - Via Cagnola, 35
20081 Abbiategrasso (Milano)

Registrazione Tribunale n. 580
del 21 dicembre 2007

Responsabile trattamento dati
(D. Lvo n. 196/2003)
Gaetano Penocchio

Tiratura 30.840 copie

Chiuso in stampa il 31/01/2018
e-mail 30giorni@fnovi.it
web www.trentagiorni.it

Agli Ordini pensino gli Ordini

La legge Lorenzin per ora, non può dirsi una riforma all'altezza della storia degli Ordini delle professioni sanitarie, è un'occasione, forse perduta, per l'avvio di un moderno sistema di accreditamento di cui ci sarebbe un gran bisogno



Non abbiamo taciuto i molti aspetti positivi della Legge Lorenzin: la lotta all'abusivismo con inasprimento delle pene per abusivi e prestanome, l'indicazione finalmente chiara che per l'esercizio di una professione sanitaria (in qualsiasi forma giuridica venga svolta, compresa quella societaria), è necessario essere iscritti all'Albo, la disciplina della sperimentazione clinica, il riordino dei comitati etici, l'istituzione di nuovi Ordini sotto il Ministero della Salute.

Ora che il Presidente Mattarella ha firmato la Legge, la Fnovi dovrà confrontarsi con il Ministero della salute e, in pochi mesi dalla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, verrà scritto il futuro degli Ordini e della Professione.

È improprio parlare di attuazione della Legge, perché i decreti che si dovranno adottare sono in realtà il compimento sostanziale di un testo che ha lasciato vaghi o vuoti molti passaggi. Principi e criteri se ne danno pochi e per questo aleggiano molti dubbi e molte incertezze.

Per esempio, gli Ordini sono divenuti organi "sussidiari" dello Stato, da "ausiliari" che erano, e in questa veste potranno svolgere compiti amministrativi in nome e per conto dello Stato. Ma non lo stanno forse già facendo? Gli attuali adempimenti posti a carico degli Ordini richiedono già molti sforzi, organizzazioni complesse e costi non scaricabili su organismi con un basso numero di iscritti. È vero, il testo non esclude aggregazioni regionali, ma in fondo anche questa non è una grande novità e non pare sufficiente a semplificare: invece di essere coerenti con il nuovo principio della sussidiarietà, si usano gli Ordini come strumenti dello Stato, salvo poi obbligarli al Revisore legale.

Due pesi e due misure, tra fiducia (quando fa comodo) e sfiducia (per quanto resta). Eppure il Legislatore ha dimostrato di sapere che non siamo enti che gravano sul bilancio dello Stato, e che non siamo nemmeno esattori: la quota annuale non è una tassa ed è modulabile (era già così) senza doverne dare conto al Tesoro.

La natura istituzionale degli Ordini viene cambiata, così come dovranno cambiare i loro compiti. Il preteso riordino delude soprattutto in relazione a questo cambiamento, al momento privo di ogni effetto pratico vista la pochezza di nuove attribuzioni. Ce le dovremo prendere? I decreti regolamentari saranno il secondo tempo di una partita bloccata su un inconcludente pareggio, dentro la quale si giocheranno, tal quali, gli stessi schemi del primo tempo, il tempo delle audizioni parlamentari e dei faccia a faccia con il Ministro. La fretta di chiudere in Senato a favore di ben altri aspetti della Legge, ha messo da parte le rimozioni degli Ordini, ma i nodi verranno al pettine presto.

Questa Legge, per ora, non può dirsi una riforma all'altezza della storia degli Ordini delle professioni sanitarie. Una occasione forse perduta per l'avvio di un moderno sistema di accreditamento professionale (clamorosamente mancante nel nostro ordinamento) e di cui ci sarebbe un gran bisogno. Probabilmente, dopo una legislatura all'insegna della svalutazione di tutti i corpi intermedi della società, non era lecito aspettarsi un esito differente. Ancora una volta agli Ordini penseranno gli Ordini.

Gaetano Penocchio
Presidente FNOVI

Sommario

3 L'EDITORIALE

—
Agli Ordini
pensino gli Ordini

5 LA VOCE DELLA PROFESSIONE

—
Antibiotici, più
vicini ad una
visione comune

6 L'OCCHIO DEL GATTO

—
Gli Istituti Zooprofilattici,
un tassello per uniformare
la sanità d'eccellenza
—
Creare Agenzie
Regionali di Sanità
pubblica veterinaria

8 LE ELEZIONI PROVINCIALI

9 —
La parola
ai presidenti

10 IL PERSONAGGIO

11 —
“Abusi, la
prevenzione più
della terapia”

12 PREVIDENZA

13 —
Spending review.
Il Consiglio di Stato
dà ragione alle Casse
—
Legge di Bilancio
2018. Le novità per i
professionisti

14 ORIZZONTI

—
Iri-en-Akhti,
uno di noi

14 SICUREZZA ALIMENTARE

—
Colatura di alici
di Cetara

*Confermata da Fnovi
la polizza per i nuovi iscritti
agli ordini provinciali*

a cura della REDAZIONE

IN&OUT



*Tra “operatore
etologico” e
“operatore olistico”
per animali
d'affezione.
Non sono titoli, non
sono opportunità
di lavoro*

Dopo che FNOVI ha fermato al TAR di Bologna l'Operatore di assistenza veterinaria, continua nei modi più fantasiosi il commercio di percorsi formativi rivolti a persone che hanno sensibilità ed attenzione verso gli animali. I profili professionali di “operatore etologico” e di “operatore olistico” per animali d'affezione non hanno alcun riconoscimento giuridico: non risultano definiti ruoli e responsabilità e neppure i requisiti per la loro formazione. Per quanto l'organizzazione di un corso non appaia condizione sufficiente per la creazione del corrispondente profilo professionale, la Fnovi ha segnalato alla competente direzione del Ministero della Salute il proliferare di iniziative come queste. Da tempo la Federazione si sta battendo per impedire il proliferare di queste offerte formative e solo con l'intervento del nostro dicastero vigilante potrà essere tracciata una azione tesa a chiarire la credibilità/affidabilità di queste iniziative agli occhi dei potenziali fruitori, che potrebbero nutrire aspettative performanti che sono invece senza alcun fondamento.



Si conferma l'impegno di Fnovi verso i neo iscritti: anche nel 2018 infatti la Federazione ha deciso di sottoscrivere, per chi si iscrive per la prima volta ad un Ordine provinciale, una nuova polizza assicurativa che preveda la copertura inerente la Responsabilità Civile Professionale nel corso dell'intera annualità. Si tratta, in particolare, di un tacito rinnovo, pertanto il singolo Medico Veterinario sarà tenuto a dotarsi, alla scadenza della copertura, di

una polizza assicurativa a contraenza personale e potrà farlo continuando ad avvalersi delle condizioni previste dall'accordo quadro vigente tra FNOVI, Marsh e HDI Assicurazioni conoscibili accedendo alla piattaforma informatica presente sul portale FNOVI. Sempre all'interno del portale, nell'apposito link relativo alle news, è possibile verificare le migliori apportate per l'annualità 2018.



Antibiotici, più vicini ad una visione comune

Quale è stato il contributo sviluppato dal secondo forum dei Capi dei Servizi veterinari svoltosi a Roma l'ottobre scorso nell'ambito del G7 in relazione ai principi e alle pratiche di applicazione della One Health?

Il 2° Forum dei Capi Servizi Veterinari (CVO) dei Paesi del G7 è stato un momento di confronto e di condivisione prezioso. L'incontro, programmato in seno alle attività della Presidenza italiana del G7, ha visto seduti allo stesso tavolo i CVO di Canada, Francia, Germania, Giappone, Italia, Regno Unito e Stati Uniti ed i rappresentanti dell'Unione Europea, dell'Organizzazione Mondiale della sanità Animale (OIE) e della FAO. In un clima di cordialità e condivisione, le delegazioni hanno valutato strategie e soluzioni riaffermando l'importanza della collaborazione internazionale per affrontare minacce globali che richiedono una stretta cooperazione tra professionisti dalla medicina umana e veterinaria, del settore agro-alimentare ed ambientale secondo l'approccio One Health.

Quali sono le novità proposte dal Forum in merito ai due focus affrontati, l'antimicrobico resistenza e il virus dell'influenza aviaria?

I CVO hanno raggiunto un pieno accordo, con la condivisione di OIE e FAO, sulle strategie e gli impegni per il contrasto all'antimicrobico-resistenza (AMR) nel settore veterinario e per la prevenzione e la gestione dell'influenza aviaria. Gli accordi sono stati tradotti in due documenti. Un successo importante della Presidenza italiana è stata l'adozione del documento "Common approach of G7 CVOs on the definitions of therapeutic, responsible and prudent use of antimicrobials in animals", che riporta le definizioni condivise di "Uso terapeutico", impiego per "prevenzione/profilassi" e per "controllo/metafilassi" degli antibiotici, approvato nonostante i Paesi G7 partissero da posizioni molto diverse. È stata, inoltre, raggiunta una visione comune rispetto ad una serie di elementi: l'uso di antibiotici in medicina veterinaria limitato a trattamento, prevenzione e controllo delle sole malattie batteriche, così come raccomandato per la salute umana; la definizione dell'impiego di antimicrobici come promotori della crescita e il loro utilizzo prudente anche per l'azione non terapeutica. In particolare, vorrei ricordare come per la prima volta i Paesi del G7 siano giunti alla conclusione di non consentire l'utilizzo, come promotori della crescita, di antibiotici considerati di importanza critica per la medicina umana, riconosciuti come tali dall'OMS o appartenenti a liste nazionali ufficiali ed equivalenti, oppure inserire ufficialmente in un elenco redatto a seguito di analisi del rischio. Per quanto riguarda l'Influenza Aviaria, invece, è stata ribadita la necessità di un approccio globale nella lotta ad una delle malattie infettive animali transfrontaliere più preoccupanti, sia in termini di ripercussioni economiche, che per i possibili rischi per la salute umana. Il documento finale adottato ha fissato una serie di raccomandazioni, tra le quali spiccano l'impegno a supportare la ricerca

per comprendere meglio i meccanismi che consentono al virus di mutare da bassa ad alta patogenicità; la necessità di rafforzare i Servizi veterinari per garantire la rapida adozione di misure di controllo e di eradicazione; la sinergia con il settore produttivo avicolo per ridefinire il ruolo dei privati nel campo della sorveglianza e della biosicurezza e l'impegno a garantire una comunicazione coerente verso consumatori e allevatori.



SILVIO BORRELLO

Direttore generale della Sanità animale e dei farmaci veterinari del Ministero della Salute

Quale ruolo gioca il confronto, in positivo ed eventualmente in negativo, tra le istituzioni dei vari Paesi come accaduto con il Forum organizzato per il G7?

Ci sono Paesi che creano maggiori resistenze a pratiche comuni?

Il confronto e la diplomazia sono stati elementi essenziali per arrivare ad una sintesi tra le posizioni di Paesi che si caratterizzano per sensibilità e approcci diversi rispetto a molti temi. Le capacità diplomatiche della delegazione italiana, la disponibilità e l'apertura dimostrate da tutti i rappresentanti seduti al tavolo sono stati gli ingredienti fondamentali per conciliare necessità personali apparentemente inconciliabili. In quest'ottica, secondo un approccio One health per il bene comune, non esistono resistenze che non possano essere superate.

Lo spiega Silvio Borrello, reduce dal 2° Forum dei Capi dei Servizi Veterinari del G7 i cui Paesi si sono incontrati insieme ai rappresentanti dell'UE, dell'Oie e della Fao per discutere su due focus specifici, antimicrobico resistenza e influenza aviaria

Quali nuove esigenze sono emerse dall'incontro dal punto di vista dei nuovi percorsi sanitari e veterinari da affrontare in futuro?

Oltre all'accordo sulle strategie e gli impegni per il contrasto all'antimicrobico-resistenza (AMR) nel settore veterinario e la prevenzione e la gestione dell'influenza aviaria (AI), i CVO del G7 hanno fornito il loro pieno sostegno al Programma Globale di eradicazione della Peste dei Piccoli Ruminanti (PPR), lanciato dalla FAO e dall'OIE nel 2016, incoraggiando i donatori a mobilitare risorse.

La PPR rappresenta una minaccia per circa 300 milioni di famiglie di piccoli allevatori che nel mondo basano la propria sussistenza sull'allevamento ovi-caprino. Eradicare la PPR avrà un impatto significativo sulla vita delle comunità rurali nei Paesi in via di sviluppo e sosterrà direttamente lo sforzo globale per mettere fine a povertà e fame entro il 2030, in linea con gli obiettivi di sviluppo sostenibile.

Gli Istituti Zooprofilattici, un tassello per uniformare la sanità d'eccellenza

Uniformare e diffondere le conoscenze sanitarie frutto dell'attività scientifica degli Istituti Zooprofilattici Sperimentali Italiani per riuscire a distribuirne principi e pratiche in tutto il territorio, in particolare laddove si riscontrano condizioni arretrate e difficoltose, spesso in quelle che sono aree periferiche rispetto ai centri di ricerca e sviluppo. Il segreto della sanità pubblica e soprattutto veterinaria, secondo Antonio Limone, portavoce degli IIZZSS, corre sul filo di questo auspicato obiettivo: trasmettere capillarmente e con puntualità i processi di conoscenza espressi e verificati "dal centro", raggiungendo i sistemi più lontani e solitamente meno attrezzati. "La capacità degli Istituti nell'arrivare a questo traguardo permette di evitare una sanità di retrovia", dice Limone. Obiettivo ambizioso ma irrinunciabile, rispetto al quale la realtà degli Istituti Zooprofilattici Sperimentali Italiani gioca un ruolo di primo piano, come dimostrato nel corso del convegno tenutosi a Firenze nell'ambito del Forum Risk management lo scorso novembre, rappresentando uno dei tasselli decisivi nel completamento di questo mosaico che punta a concretizzare in forme sempre più avanzate anche gli stessi principi della One Health. Un appuntamento, quello fiorentino, servito a ribadire alcuni concetti chiave dell'esperienza degli IIZZSS, proprio a partire dalla necessità di rendere uniforme ed omogeneo il percorso di diffusione delle conoscenze acquisite dagli Istituti. "Per non avere comportamenti difformi e sovente sbagliati - spiega sempre Limone - bisogna poter organizzare questa trasmissione di sapere all'intero mondo della sanità pubblica e veterinaria facilitando l'arrivo delle informazioni a chi resta indietro". In questo viatico la realtà degli Istituti, "svolge una funzione fondamentale essendo rimasta, di fronte alla parcellizzazione della sanità, una sorta di sentinella dello Stato, uno strumento operativo essenziale di cui dispone proprio il Servizio Sanitario Nazionale, dalle competenze diffuse, articolate e di elevato profilo capaci di assicurare, ad esempio, sorveglianza epidemiologica, ricerca sperimentale, formazione del personale e supporto di laboratorio e diagnostica nell'ambito del controllo ufficiale degli alimenti. Dalla sicurezza alimentare alle malattie infettive, il compasso dei campi di applicazione degli Istituti ruota a 360 gradi ed è sempre più calzato sulle patologie emergenti come quelle trasmesse da insetti vettori", dice ancora Antonio Limone che pronuncia due parole "radar": rete e internazionalità. "Dobbiamo coniugare l'appartenenza al nostro territorio con una visione globale, per dare prospettiva alla ricerca - dichiara - Se dobbiamo consolidare una rete tra gli Istituti Zooprofilattici Sperimentali Italiani è importante farlo su una trama internazionale, nel solco del filone One Health e nell'ambito del binomio ambiente e salute". Del resto le urgenze sono globali, dai cambiamenti climatici alle pandemie, "per questo è necessario mettere insieme le energie e le competenze complessive e non restare chiusi nel proprio ristretto ambito locale".

Protagonisti alla dodicesima edizione del Forum Risk management, gli IIZZSS rappresentano una realtà chiave nella ricerca della via verso la One Health e verso la salvaguardia dalla salute, come spiega Antonio Limone



ANTONIO LIMONE

Coordinatore degli Istituti Zooprofilattici Sperimentali Italiani



ISTITUTI
ZOOPIROFILATTICI
SPERIMENTALI
ITALIANI

10
sedi centrali

90
sezioni diagnostiche
periferiche

Sarebbe una partita persa in partenza, fa capire Limone, in particolare di fronte ai due grandi fenomeni che sarà inevitabile affrontare in futuro. “Il primo è quello dell’antibiotico resistenza, uno dei più gravi problemi che conosceremo nei prossimi anni, il secondo è quello sviluppare un diverso livello di attenzione verso gli allevamenti zootecnici e la lotta alle patologie dovuti ai profondi cambiamenti climatici in corso”. Che cosa è possibile fare contro questo pericoloso crinale? “Occorre un cambio di passo nella lotta antibiotico resistenza, puntando su nuovi approcci negli allevamenti intensivi, su un uso mirato e specifico degli antibiotici”. Fondamentale sarà anche modificare le nuove strategie di controllo nei confronti delle cattive gestioni di quegli allevamenti che antepongono la convenienza alla salute, “pensiamo forse che il Fipronil si sia diffuso per caso?”, chiude retoricamente Limone. Gli IIZZSS, in questo senso, dimostrano tutta la loro necessaria presenza in

ambito sanitario “potendo offrire supporto alle istituzioni, suggerire buone pratiche, fare prevenzione, dare istruzioni agli stessi consumatori, sviluppare la ricerca, trasmettendone principi e risultati. Ma per fare questo occorre rafforzare il concetto e la prassi di rete, il solo strumento in grado di divulgare le esperienze migliori, i più elevati standard di formazione, l’informazione d’eccellenza, per creare una uniformità di utilizzo che è di fatto la chiave per poter coltivare una sanità pubblica e veterinaria capace di guardare meglio al futuro”. A dimostrazione dell’importanza del concetto e della pratica della rete e del livello di internazionalizzazione raggiunto dagli Istituti, a dicembre si è tenuto a Parigi, presso la sede dell’OIE, il 12° l’Advisory Forum del Fondo mondiale della Sanità e del Benessere Animale, dove la delegazione italiana, composta dal Direttore generale della sanità animale e dei farmaci veterinari del Ministero della salute e Capo dei servizi veterinari ita-

liani, Silvio Borrello e dal Direttore Generale dell’IZS del Mezzogiorno, Antonio Limone, portavoce degli Istituti Zooprofilattici Sperimentali Italiani, ha presentato tre proposte operative. La prima riguarda la creazione di una piattaforma informatica epidemiologica per rafforzare le attività di individuazione precoce e caratterizzazione della popolazione vettoriale in determinate aree geografiche attraverso programmi di sorveglianza entomologica; la seconda intende promuovere la partecipazione dell’OIE al Progetto ERFAN (Enhancing Research for Africa Network), una rete di laboratori e scuole veterinarie che coinvolge ad oggi otto paesi dell’Africa sub-sahariana appartenenti alla Comunità di sviluppo del Sud Africa e 4 paesi nordafricani appartenenti all’Unione del Maghreb arabo; l’ultima punta alla realizzazione di una Biobanca Virtuale in Italia per la condivisione di materiali e informazioni prodotte dai centri di Referenza OIE.

Le proposte del 12° Advisory Forum del Fondo mondiale della Sanità e del Benessere Animale

- Creare una piattaforma informatica epidemiologica per rafforzare le attività di individuazione precoce e caratterizzazione della popolazione vettoriale in determinate aree geografiche;
- Promuovere la partecipazione dell’OIE al Progetto ERFAN (Enhancing Research for Africa Network), rete di laboratori e scuole veterinarie;
- Realizzare una Biobanca Virtuale in Italia per la condivisione di materiali e informazioni prodotte dai centri di Referenza OIE



UGO DELLA MARTA

Creare Agenzie Regionali di Sanità pubblica veterinaria

Il 12° Forum Risk Management, l’annuale incontro sulla gestione del rischio in sanità, è stata l’occasione per presentare il cambiamento in atto nel sistema sanitario, più in particolare nella sanità del-

la prevenzione, finalizzato ad aumentare la capacità di rispondere al bisogno di qualità e sicurezza nelle cure, tenendo conto del mutato e globalizzato rapporto uomo animale ambiente. Siamo nel campo One Health, un concetto che ha radici antichissime, ripreso dalla Sanità di Prevenzione del nostro Paese già da molti anni, dalla Legge 833/78, attuazione dell’articolo 32 della Costituzione, poi declinato con l’integrazione delle funzioni di Prevenzione in un Dipartimento fissato per Legge (D.Lgs 502/92 -229/99). L’approccio One Health riafferma un ruolo rinnovato e centrale nella Sanità Pubblica di prevenzione per gli Istituti Zooprofilattici; tale modello integrato di medicina unica, di cui come paese dobbiamo essere orgogliosi, è stato adottato anche a livello internazionale dove FAO, l’OIE e l’OMS stanno moltiplicando iniziative condivise di tutela globale della salute. La comunità degli zooprofilattici ha capito l’importanza di affrontare il problema in una logica collaborativa, poiché la salute umana e quella animale sono fortemente correlate e dunque da tutelarsi insieme. A fronte di una domanda di prestazioni di analisi in via di diminuzione in relazione ai nuovi criteri del controllo ufficiale, e al miglioramento dello stato di salute degli animali gli Istituti guardano al futuro con l’opportunità di rinnovare e ripensare il proprio ruolo. Rafforzare la partecipazione alla programmazione sanitaria regionale attraverso le attività degli Osservatori epidemiologici, da eleggere a cerniera tra le regioni e il territorio, potrebbe essere il primo passo nel contesto nazionale per giungere alla creazione di agenzie regionali di sanità pubblica veterinaria e di sicurezza alimentare con gli zooprofilattici quali strutture portanti. Un potenziale rinnovamento può essere ambito anche a livello internazionale, contesto che già vede attivi gli Istituti da molti anni; ultima iniziativa nel 2017 la sottoscrizione del Memorandum siglato dal Ministero della Salute e gli Istituti con l’OIE. L’attività di cooperazione internazionale in questo campo non ha solo lo scopo etico di migliorare l’accesso alle risorse alimentari di larghi strati di popolazione mondiale ma attraverso il controllo nei paesi di origine della salute degli animali si diminuisce drasticamente il rischio di introduzione di malattie devastanti anche dal punto di vista economico portando stabilità ed equilibrio anche ai nostri mercati.

Ugo Della Marta
Direttore Generale IZS Lazio e Toscana

La parola ai presidenti

Partecipazione, partecipazione, partecipazione. In tutta Italia, non c'è uno solo dei neo eletti presidenti degli Ordini Territoriali dei Veterinari che non punti all'obiettivo di una categoria finalmente unita e che veda coinvolte ed attive tutte le sue componenti. "Spero tanto nella partecipazione degli iscritti – dice **Nicoletta Colombo**, presidente nella provincia di Cremona – Bisogna trovare la chiave giusta per arrivare al loro coinvolgimento. Il nostro ordine ne conta 317, ma la provincia è distribuita in modo orizzontale ed è difficile aggregarla. Ma ancor prima ritengo sia importante che il veterinario prenda in mano la sua professione: dove c'è un animale deve esserci un veterinario, non un altro professionista. Questo deve essere chiaro. Il servizio veterinario italiano è un fiore all'occhiello del nostro Paese, va fatto capire, prima di tutto a noi stessi". Colombo è anche una delle sole 16 donne, su 100 ordini territoriali, elette presidente. Quasi un controsenso rispetto ad una professione che si sta invece molto femminilizzando. Una questione di genere? "No, più che altro una questione sociale: la donna ha meno tempo di un uomo". Dello stesso parere anche **Giovanna Farina**, a guida per la prima volta dell'Ordine di Pesaro-Urbino, anche se conduce vita ordinistica dal 1989: "Le donne non sono in gran numero probabilmente perché hanno poca disponibilità di tempo, non vedo alcuna discriminazione. Spero di portare un valore aggiunto, ma non in quanto donna, piuttosto perché sono aggregante per carattere. E quello che serve oggi è l'aggregazione: all'interno della categoria, tra ordini ed iscritti che negli anni hanno diminuito la partecipazione. Qualcuno, forse, si è anche fatto un'idea sbagliata dell'ordine". Altra donna che incontriamo alla presidenza, dopo aver toccato tutte le cariche del direttivo, è **Incoronata Zacometti**, che in consiglio è entrata subito dopo la laurea, nel 1985. All'epoca era una delle pochissime donne laureate in veterinaria di tutta la provincia di Potenza. "Sono felicissima che 16 presidenti siano donne – commenta – La parità comunque c'è. Il vero problema è che i colleghi non partecipano più. Nel mio mandato vorrei agevolare i giovani con i corsi, fare corsi Ecm gratuiti anche per i liberi professionisti, che oggi pagano di tasca propria la formazione. Il nostro direttivo è variegato, tocca tutte le sfere della nostra professione. Sono certa che potremo lavorare per cambiare anche la percezione della figura del veterinario, che oggi è valutata in modo morale, non economico. Una visione non corretta della figura del veterinario è anche al centro del pensiero di **Teresa Bossù**, eletta presidente dell'Ordine di Roma, il terzo più grande d'Italia dopo Torino e Milano con i suoi 1460 iscritti: "Bisogna comunicare l'importanza del ruolo del veterinario a livello sociale. Si è persa la visione che c'era prima: oggi c'è una concezione molto animalista, ma è sbagliato mettere gli animali come

Partecipazione,
partecipazione,
partecipazione.

La parola chiave
dei Presidenti
per raggiungere
l'obiettivo di
una categoria
finalmente unita

centro del nostro mondo, senza una visione antropologica. Invece va compreso che il benessere dell'uomo è strettamente legato al benessere dell'animale. Inoltre, il veterinario è l'unica figura professionale che può risolvere certe problematiche, ha studiato per questo, non può essere sostituito da figure alternative, con altre competenze".

Va ripristinata la visione antropologica del mestiere: il benessere dell'animale è strettamente collegato a quello dell'uomo

Il riferimento è, ovviamente, alla prassi diffusa di non ricorrere al medico veterinario su questioni di taglio più trasversale, come ad esempio la sicurezza alimentare. "Ogni industria alimentare dovrebbe avere al suo interno un veterinario – dice **Alfio Russo**, presidente dell'Ordine di Catania – Non sempre questo è compreso eppure si andrebbero a risolvere anche questioni di tipo occupazionale se riuscissimo a far capire non siamo collegati solamente al trattamento dei piccoli animali come appartiene all'immaginario collettivo e a quello dei neolaureati. Abbiamo una percentuale altissima di persone che sono disoccupate o sotto occupate,

anche perché non si prendono in considerazione altre strade che invece sono quelle del futuro, come ad esempio l'industria alimentare, appunto. Come ordine siamo riusciti, adesso, ad inserire un veterinario nei corsi per alimentaristi. Occorre fare rete sia con le istituzioni che con gli altri ordini della Sicilia". Già, la Sicilia, una grande isola, ma anche un'isola grande in cui diventa fondamentale anche l'unione tra gli Ordini, come spiega **Luigi Maria Emiliano Zumbo**, presidente a Palermo: "Ritengo sia importante ricostruire il rapporto tra la professione e le Istituzioni regionali affinché venga percepito il ruolo dei medici veterinari nella società e i bisogni correlati. Inoltre, è fondamentale portare in Sicilia una formazione mirata e di alta qualità per i colleghi che fino ad ora hanno dovuto affrontare spese di viaggio onerose e sacrifici importanti per poter accedere agli itinerari formativi professionalizzanti. In ultimo, penso sia importante stabilire dei percorsi con le altre professioni sanitarie per affrontare congiuntamente le tematiche comuni". Per la prima volta presidente, ha già lavorato a favore della professione creando la società scientifica Circolo Veterinario Siciliano e prendendo parte al Consiglio Direttivo di UNISVET, al fine di rendere più fruibile la formazione per i colleghi siciliani. "I giovani neolaureati devono essere consigliati sugli ambiti di sviluppo della professione per il prossimo futuro, che spesso non coincidono con le loro idee di partenza". Sempre restando in Sicilia, troviamo a Messina **Nicola Maria Barbera**, che con i suoi 33 anni rientra nella categoria dei presidenti "giovani", anch'essa relativamente ancora poco rappresentata a



Ventinove nuovi presidenti, sedici donne, distribuiti negli ordini territoriali italiani: segnali di cambiamento in una categoria che nel triennio 2018-2020 punta tutto sull'aggregazione e sulla partecipazione

livello ordinistico: “Vengo dall’esperienza di presidente di Fnovi Young e continuerò anche qui la mia mission di avvicinare i giovani alla realtà dell’Ordine. In questa tornata elettorale siamo riusciti a fare eleggere 30 delegati Fnovi Young all’interno degli ordini territoriali. Certo è ancora poco, ma prima eravamo a zero, per cui il miglioramento c’è. Come prima cosa credo che occorra fare una campagna di sensibilizzazione sulle giuste tariffe: i giovani devono rendersi conto del loro valore e della loro laurea”. Al capo opposto della Penisola, a Belluno, c’è un coetaneo, **Eros Pezzeti**, 34 anni. Eletto presidente in modo quasi inaspettato, non ha ancora messo perfettamente a punto il suo programma, ma intende dare all’Ordine quella linea guida che fino ad oggi non c’è stata: “Vorrei unire una categoria che resta disunita – dice - anche se lavora in un’isola felice, quella del bellunese, dove la veterinaria è ancora quella di una volta, a misura d’uomo. Il problema dell’occupazione? C’è, ma occorre saper leggere cosa vuole il mercato, non pensare al veterinario solo come quello che si occupa dei piccoli animali. Mancano ad esempio ovunque i buiatri”. A Napoli **Luigi Navas**, 44 anni, sarà coadiuvato da un consiglio che rappresenta tutte le figure professionali della categoria: liberi professionisti, dipendenti, ricercatori universitari. Come lui. “Le problematiche sono molteplici, ma soprattutto vorrei portare il medico veterinario ad essere una figura più professionalizzata e battermi contro l’abuso di professione. A questo fine occorre dare più supporto ai colleghi che fanno segnalazioni e alle forze dell’ordine, istituendo anche tavoli programmatici”.

Un tavolo di concertazione lo vorrebbe anche **Domenico Santori**, Presidente dell’Ordine di Teramo, ma per unire le generazioni dei veterinari: “Credo che l’Ordine possa rappresentare il luogo ideale in cui i decani della professione e i neolaureati si confrontano. Il mio primo obiettivo sarà avere una maggiore partecipazione e un maggiore colloquio tra i colleghi.

L’occupazione, un problema ovunque. Vanno prese in considerazione anche altre strade accanto a quelle più tradizionali della cura degli animali da compagnia

Oggi non si partecipa perché non c’è il senso di appartenenza, temo che l’Ordine non sia sentito come un punto di riferimento ma talvolta addirittura come un nemico, che fa pagare un balzello in più. E poi c’è la forza stessa dell’essere veterinario, un professionista che contribuisce anche alla salute dell’uomo: dovremmo esserne più consapevoli noi per primi, solo così lo potremo far capire agli altri”. Anche per **Nicola Ghio**, La Spezia, la caratteristica principale del nuovo consiglio che andrà a presiedere è “una bella commistione tra presente e passato: due componenti appartengono al precedente mandato, mentre due sono giovanissime, addirittura

una ha prestato il suo giuramento pochissimi mesi fa. Uno degli obiettivi principali che mi pongo è quello di lavorare sull’aggiornamento, cercando di organizzare un buon numero di giornate volte a tale scopo, magari in collaborazione con ordini vicini”.

Il suo ordine, tra l’altro, ha anche la gradita “incombenza” di preoccuparsi della sicurezza dei “muscoli”, le celebri cozze di La Spezia nominate anche da De André in una canzone. Molto più a sud, a Crotone, il suo omologo **Francesco Chiarello** è invece alle prese con un ordine molto piccolo, 60 iscritti, “quindi avremo pochi fondi per i corsi e per altre iniziative – dice – Auspico un’associazione con le altre province per fare sinergie. So che sarà un percorso non facile, ma farò il possibile per portare avanti al meglio il mio mandato”. L’occupazione è invece l’obiettivo prioritario per **Antonio Iannacci**, presidente dell’Ordine di Foggia: “Mi impegnerò per favorire l’ingresso dei giovani nella professione, perché stiamo vivendo situazioni difficili. Vorrei dare una svolta. Intanto ho creato un gruppo specialistico per coadiuvare i giovani, poi ho previsto dei corsi di formazione per prepararli ad altre tipologie di intervento come le api e il miele, il randagismo, le nuove malattie portate dalle migrazioni”. Sicuramente, a tutti loro, va fatto un grande in bocca al lupo.



"Abusi, la prevenzione più della terapia"

Lo spiega il Presidente di Fnovi Gaetano Penocchio, riprendendo le fila dell'intervento di Freda Scott Parck presente al consiglio nazionale di dicembre. Fondamentale la collaborazione tra tutti gli operatori sanitari

“Quando gli animali vengono maltrattati, le persone sono a rischio; quando le persone vengono maltrattate, gli animali sono a rischio”

(da “Capire il legame tra violenza alle persone e violenza agli animali”, American Humane Association)

Ci sono già le linee guida. È l'ultima frontiera contro il maltrattamento del 21° secolo e, per parafrasare Edgar Morin, in un mondo liquido, in cui tutto è interconnesso, anche il male è globale e dove colpisce l'uomo, colpisce anche gli animali. E viceversa. Di recente l'assemblea della Fnovi, la Federazione nazionale degli Ordini Veterinari, ha ospitato la relazione del medico veterinario Freda Scott Park, presidente di LinksGroup, su un tema che apre le coscienze a nuove domande e ad altrettante tempestive risposte. Il tema è quello del collegamento, il link, appunto, tra gli abusi su persone e gli abusi sugli esseri senzienti. Un abuso, spesso, purtroppo, tira l'altro. Passa da specie a specie. Il male, liquidamente, attraversa le vittime che trova sul suo cammino tra le mura domestiche. Soggetti deboli, donne, bambini, animali di casa.

Il medico veterinario deve essere in grado di cogliere le anomalie, le sfumature, i dettagli.

Ma non può conservare fingendo di non capire e vedere, nel segreto professionale, il dubbio, l'indizio o la certezza di un caso di abuso. Gli animali diventano così vittime e al tempo stesso sentinelle. Il ruolo del medico veterinario quindi, cambia, in prospettiva, verso un aiuto, un conforto, un link, un collegamento verso altre istituzioni capaci di affrontare insieme il problema.

A Gaetano Penocchio, chiediamo: che impatto ha avuto sui veterinari italiani la relazione straordinaria della vostra collega britannica, Freda Scott Park?

I presidenti degli Ordini hanno seguito con attenzione, a tratti con il fiato sospeso per l'impatto delle immagini e delle parole. Sono realtà complesse, che coinvolgono sia il livello emotivo che razionale. Una volta aperto gli occhi non è possibile richiuderli fingendo che non siano anche nostri problemi. Volevamo far riflettere sul ruolo del medico veterinario e ritengo che Freda Scott Park sia stata una relatrice di notevole valore.

Servono non solo scienza, coscienza e professionalità ma anche un ascolto attento del linguaggio non verbale sia delle persone che del comportamento degli animali

Presidente, anche la vostra Federazione europea, la FVE, in un documento ufficiale del novembre 2017, ha affrontato la questione “quali sono i ruoli e le responsabilità del medico veterinario”. Vi si legge che The Animal Welfare Foundation (AWF) e The Links Group hanno sviluppato linee guida per sostenere i veterinari nel riconoscere gli abusi sugli animali e suggerire come avvicinare un caso. E Fnovi che intende fare?

Già lo scorso giugno abbiamo chiesto il permesso di tradurre e adattare il testo della guida e in tempi brevi verrà presentato in Italia per essere messo a disposizione di tutti i medici veterinari italiani.

Quali possono essere gli indizi che rilevano il sospetto di un abuso su un animale? E i casi possono essere estesi anche agli animali da reddito oltre che a quelli da compagnia?

Come sottolineato anche dalla relatrice la valutazione dei segni, degli indizi è un fattore cruciale, ma estremamente articolato che si può prestare a pericolosi equivoci. Bisogna trovare l'equilibrio tra la sensazione che qualcosa non sia coerente con l'anamnesi o i racconti dei proprietari e le evidenze scientifiche. Quindi servono non solo scienza, coscienza e professionalità – come richiede il nostro Codice deontologico – ma anche un ascolto attento del linguaggio non verbale sia delle persone che del comportamento degli animali. Un esempio perfetto della complessità della nostra professione e della sempre maggiore interconnessione con altre professioni sanitarie. Per il loro ruolo nell'ambito familiare gli animali da compagnia sono maggiormente esposti alla violenza domestica e sono potenzialmente oggetto, magari per ignoranza o patologie dei proprietari – pensiamo agli accumulatori – a forme di abuso o di negligenza. Tuttavia anche gli animali allevati per produzioni possono essere maltrattati, sentenze recenti lo confermano.

La dr. Scott Park spiega nelle sue relazioni: “Abbiamo soppresso un animale domestico che era stato trascurato dai suoi proprietari. Più tardi quelle persone furono imprigionate per aver trascurato un bambino. Potremmo fare la differenza?”. È una correlazione agghiacciante ma reale. Che ne pensa? Medici veterinari e forze di polizia in Italia come possono collaborare a fondo su questo versante? E la magistratura?

In Italia le norme sui reati di maltrattamento degli animali esistono da tempo e sono applicate in modo abbastanza omogeneo su tutto il territorio. Possiamo migliorare ovviamente. Possiamo rafforzare la rete di protezione, ovvero coordinare e offrire sostegno a tutti coloro che sono vittime. C'è una chiara necessità di supporto che può essere efficace solo se risultato di col-



laborazione fra tutti i soggetti: dalle forze dell'ordine alla magistratura, ai professionisti dell'area socio-sanitaria, agli insegnanti. Non possiamo permettere né permetterci di sottovalutare anche il più labile segnale che indica un possibile abuso. Anche in questo ambito si potrebbe dire che la prevenzione è preferibile alla terapia.

Fnovi metterà a disposizione dei medici veterinari uno strumento di aggiornamento e di formazione come la guida di LinksGroup. Passi successivi prevedono una collaborazione con gli atenei per creare anche negli studenti la consapevolezza di situazioni di abusi sugli animali e sulla loro gestione

Gli animali sono sentinella degli abusi umani. Nella formazione universitaria dei veterinari del futuro e nell'aggiornamento di quelli nel presente, come si pone Fnovi? Fnovi ha iniziato mettendo a disposizione dei medici veterinari uno strumento di aggiornamento e di formazione come la guida di LinksGroup. Passi successivi prevedono una collaborazione con gli atenei per creare anche negli studenti di medicina veterinaria la consapevolezza di situazioni di abusi sugli animali e sulla loro gestione. Come per altri ambiti la formazione dovrebbe essere sia verticale che orizzontale, immaginando percorsi che siano accessibili a tutti i professionisti, penso alla formazione a distanza. Questo ambito in Italia è relativamente recente ma possiamo contare su una rete internazionale e su progetti condivisi con associazioni di medici veterinari europei.

Nelle reti di supporto alle vittime di abusi, Fnovi avrà un ruolo?

Per riassumere e in estrema sintesi direi che ognuno deve prendersi cura dei propri pazienti. Ovviamente ma forse è necessario ribadirlo una reale azione di sostegno richiede un approccio multidisciplinare. Come professione siamo sempre molto attenti alle competenze e ai rispettivi compiti, consapevoli che la fiducia si basa soprattutto sulla professionalità e l'esperienza.



Si parla di One welfare, un concetto avanzato di benessere che abbraccia le relazioni in modo più ampio, grazie alle interconnessioni tra benessere degli animali, benessere umano e addirittura l'ambiente, come si legge nel sito di LinksGroup, un benessere a ricaduta globale. All'assemblea generale della Federazione dei veterinari d'Europa (FVE) a Tallinn il 9 giugno scorso, la dr. Scott Park ha anche descritto il ruolo dei veterinari e le azioni intraprese dal gruppo Links. È un pensiero che si sta facendo strada nel mondo scientifico. Come lo si fa arrivare nella società questo nuovo messaggio di civiltà? È dimostrato che ragionare per comparti stagni non ha significato: siamo tutti abitanti dello stesso pianeta e molte delle condizioni, specialmente quelle sfavorevoli o dolorose, sono comuni a tutti gli esseri viventi. La crescita culturale è un fattore fondamentale, la condivisione di conoscenze e di esperienze permette di migliorare i rapporti e di riconoscere l'altro come simile. Tuttavia la strada non è facile: esistono molte resistenze, molte difficoltà. I medici veterinari hanno in tutto il mondo un ruolo complesso, sono oggetto di elevate aspettative da parte dei clienti e spesso sotto pressione. Imparare ad ammettere di avere bisogno di aiuto, essere compassionevoli verso noi stessi e verso gli altri sono tutti concetti sempre più compresi. Se da una parte è doveroso creare una rete di sostegno e di interrelazioni è altrettanto necessario interrompere le spirali di violenza che generano altra violenza. Siamo tutti chiamati ad impegnarci e a non sottostimare un fenomeno grave come questo.

Spending review. Il Consiglio di Stato dà ragione alle Casse

Accolto il ricorso presentato dalla Cassa dei Dottori Commercialisti sulla normativa per la spending review in virtù della natura privatistica del patrimonio degli organi di previdenza dei liberi professionisti

Il Consiglio di Stato con sentenza n. 109/2018, depositata lo scorso 11 gennaio, ha ribaltato la decisione del TAR Lazio, accogliendo il ricorso presentato dalla Cassa dei Dottori Commercialisti in relazione alla normativa sulla spending review alla quale sono assoggettate le Casse dei professionisti in ragione della loro inclusione nell'elenco delle pubbliche amministrazioni redatto dall'ISTAT.

Nella sua decisione il Consiglio di Stato rimarca la natura privatistica del patrimonio delle Casse di previdenza dei liberi professionisti e, in coerenza con quella che era stata la precedente pronuncia della Corte Costituzionale, conferma l'incompatibilità originaria delle norme in materia di contenimento della spesa previste per le Amministrazioni pubbliche e lo statuto giuridico degli Enti previdenziali privatizzati.

Il Consiglio di Stato conferma l'incompatibilità originaria delle norme in materia di contenimento della spesa previste per le Amministrazioni pubbliche e lo statuto giuridico degli Enti previdenziali privatizzati

Nel giudizio promosso dalla Cassa dei Dottori Commercialisti, infatti, il Consiglio di Stato aveva sollevato la questione di legittimità costituzionale dell'art. 8, comma 3 del D. L. n. 95/12 che dispone la riduzione del 5% nel 2012 e del 10% nel 2013, della spesa per consumi intermedi dell'anno 2010 ed il versamento dei relativi risparmi al bilancio dello Stato.

La Corte Costituzionale, con la sentenza n. 7/2017 aveva dichiarato l'illegittimità di tale norma, nella parte in cui prevede che "le somme derivanti dai tagli di spesa "per consumi intermedi" dovessero essere versate annualmente ad apposito capitolo di entrata del bilancio dello Stato". Secondo i giudici della Consulta, la scelta di privilegiare, attraverso il prelievo, esigenze del bilancio statale rispetto alla garanzia, per gli iscritti alla Cassa, di vedere impiegato il risparmio di spesa per le prestazioni previdenziali non è "ragionevole", né

rispetto alla tutela previdenziale degli iscritti alla Cassa garantita dall'art. 38 della Costituzione, né rispetto all'esigenza di tutela del buon andamento della gestione amministrativa della Cassa stessa.

Secondo i giudici della Consulta, la scelta di privilegiare, attraverso il prelievo, esigenze del bilancio statale rispetto alla garanzia, per gli iscritti alla Cassa, di vedere impiegato il risparmio di spesa per le prestazioni previdenziali non è "ragionevole"

E ciò sia in quanto non è conforme a Costituzione "un prelievo strutturale e continuativo nei riguardi di un ente caratterizzato da funzioni previdenziali e assistenziali", sia in quanto la previsione sottrae alla Cassa "risorse intrinsecamente destinate alla previdenza degli iscritti" e, ciò facendo, "rischia di minare quegli equilibri che costituiscono elemento indefettibile dell'esperienza previdenziale autonoma".

Da ciò la fondatezza dei motivi dell'appello accolto dal Consiglio di Stato: "sia allorché con essi si censura la "distrazione" dei fondi derivanti dalla contribuzione degli iscritti (a prescindere dalla loro natura e dalla natura giuridica della Cassa) dalla loro finalità tipica", "sia allorché con essi si lamenta che il prelievo realizza un "depauperamento della massa gestita", con una misura del prelievo non predeterminata in misura fissa dalla legge".

La Legge di Bilancio 2018 ha escluso, dal 2020, le Casse dei professionisti dalla spending review. Ma la sentenza del Consiglio di Stato apre uno scenario del tutto nuovo sui versamenti pregressi. I giudici di Palazzo Spada hanno confermato ciò che le Casse rivendicano da tempo, ovvero la specificità della loro natura giuridica e la doverosa destinazione dei loro patrimoni alla costruzione dei trattamenti previdenziali e assistenziali degli iscritti.





Legge di Bilancio 2018. Le novità per i professionisti

I quattro punti della manovra 2018 dove compaiono significativi elementi di valutazione per i professionisti

- ***Equo compenso***
- ***Iper-ammortamento e super-ammortamento***
- ***Bonus Pubblicità***
- ***Sgravi Contributi Assunzioni Giovani***



Equo compenso conforme al DM parametri, credito d'imposta per investimenti in pubblicità e incentivi per l'acquisto di beni strumentali nuovi. Queste le principali novità per i professionisti contenute nella Manovra 2018.

EQUO COMPENSO

La Legge di Bilancio 2018 rafforza il principio dell'equo compenso, specificando che il compenso del professionista deve essere conforme al Decreto Parametri (DM 17 giugno 2016).

Inoltre, viene eliminata la possibilità che le parti si accordino su clausole potenzialmente vessatorie. In nessun caso, quindi, clausole come la facoltà di modifica unilaterale del contratto o di pretendere prestazioni aggiuntive, potranno essere inserite nei contratti.

Allo stesso modo, non potranno essere stipulati accordi per eludere il riconoscimento dei rimborsi per le spese connesse alla prestazione. I professionisti non potranno inoltre accettare termini di pagamento superiori a 60 giorni.

IPER-AMMORTAMENTO E SUPER-AMMORTAMENTO

Da sottolineare la riconferma, con qualche ritocco, delle misure del super-ammortamento e dell'iper-ammortamento, i due strumenti che consentono di ottenere delle agevolazioni fiscali per l'acquisto di nuovi beni strumentali.

Per il super-ammortamento, nel 2018 l'agevolazione passa dal 140% al 130%. In altri termini i professionisti che acquistano nuovi beni strumentali, con riferimento alla determinazione delle quote di ammortamento fiscalmente deducibili, potranno considerare il costo del bene come maggiorato del 30%. Per il 2018 rimangono esclusi dalla misura del super-ammortamento gli investimenti in veicoli e altri mezzi di trasporto. L'agevolazione vale anche per gli investimenti effettuati entro il 30 giugno 2019, a patto che entro il 31 dicembre 2018 l'ordine sia accettato dal venditore e sia già avvenuto il pagamento di acconti pari almeno al 20% del costo di acquisto.

Confermata anche la misura dell'iper-ammortamento in base alla quale i professionisti che acquistano nuovi beni strumentali materiali, funzionali alla trasformazione tecnologica e/o digitale secondo il modello Industria 4.0, con esclusivo riferimento alla determinazione

delle quote di ammortamento fiscalmente deducibili, potranno considerare il costo del bene come maggiorato del 150%. L'iper-ammortamento è fruibile anche per gli investimenti effettuati entro il 31 dicembre 2019, a condizione che entro la data del 31 dicembre 2018 il relativo ordine sia accettato dal venditore e siano stati pagati acconti in misura pari ad almeno il 20% del costo di acquisto.

BONUS PUBBLICITÀ

L'art.4 del Collegato Fiscale innova il bonus pubblicità, l'agevolazione erogata sotto forma di credito d'imposta e pari al 75% dell'incremento degli investimenti pubblicitari.

Il credito viene esteso agli investimenti sulla stampa quotidiana e periodica, anche online, effettuati dal 24 giugno al 31 dicembre 2017, purché il loro valore superi almeno dell'1% l'ammontare di quanto speso sugli stessi media nel corrispondente periodo del 2016.

Fino al 31/12/2017 sono escluse dal beneficio le campagne pubblicitarie effettuate sulle emittenti televisive e radiofoniche locali, analogiche e digitali, che invece diventano agevolabili dal 1° gennaio 2018.

SGRAVI CONTRIBUTI ASSUNZIONI GIOVANI

Giova anche ricordare che, dal 1 gennaio 2018, è riconosciuto, per un periodo di 36 mesi, lo sgravio contributivo del 50% per l'assunzione di giovani lavoratori (under 35 per il 2018, under 30 per il 2019) a tempo indeterminato a tutele crescenti, nel limite massimo di 3.000 Euro l'anno.

Lo sgravio sale al 100% nel caso di assunzione entro 6 mesi dall'assunzione del titolo di studio di studenti che abbiano svolto il 30% delle ore previste di alternanza scuola lavoro o che abbiano svolto un periodo di apprendistato presso il datore di lavoro che li assume o anche se l'assunzione è effettuata nelle Regioni del Mezzogiorno (nel limite però di 8.060 Euro annui).

Iri-en-Akhti, uno di noi

Ecco chi era il più antico veterinario di cui si abbia notizia, immortalato oltre 5mila anni fa in una scena di macellazione ed ispezione di bestiame dell’Antico Egitto

Iri-en-Akhti non era un veterinario qualsiasi. La rappresentazione che lo immortalava sulla parete della cappella della mastaba di Ptah-hotep e Ankh-hotep a Saqqara, una delle aree archeologiche più importanti per l’Antico Egitto, ne menziona anche il nome – ed è già un fatto raro – insieme alla qualifica di “swnw”, medico, e “Per-Aa”, “grande casa”: era il veterinario della casa reale, della corte del Faraone. Oggi, ha anche un “titolo” in più, ovvero quello di essere il più antico veterinario di cui si abbia notizia nella storia dell’uomo. Vissuto quasi 5mila anni fa, Iri-en-Akhti viene ritratto in una scena di macellazione ed ispezione più unica che rara, i cui “segreti” ci vengono svelati da Maurizio Zulian, medico veterinario con la passione per le civiltà antiche, nonché conservatore onorario per l’Egitto del museo civico di Rovereto (Trento): “Intanto un dato importante ci viene dato dall’appellativo swnw – spiega - che traduciamo come medico, ma che letteralmente vuol dire colui che si occupa di chi soffre ed è la migliore definizione che si possa dare per indicare un medico. Una definizione che ci ricorda che siamo tutti “medici veterinari” e non solo “veterinari” come l’uso comune del termine ci ha abituati.

Per gli egizi i veterinari erano prima di tutto dei medici e Iri-en-Akhti era un capo medico”. Altra cosa che ci insegnano i professionisti dell’Antico Egitto è la capacità di osservazione: “I veterinari dell’epoca erano dei grandi osservatori – spiega Zulian – perché non avevano a disposizione le conoscenze né gli strumenti che abbiamo oggi, non avevano la ricerca scientifica: potevano solo osservare e scrivevano ciò che avevano osservato per chi sarebbe venuto dopo di loro.

È testimoniato che gli antichi egizi avevano a cuore il benessere degli animali e possedevano quelli da compagnia

Forse dovemmo recuperare questa caratteristica”. Ma torniamo al nostro Iri-en-Akhti: “In questa scena rarissima e raffinata – continua Zulian - lo vediamo mentre annusa dalla mano di un collaboratore il sangue di un toro macellato: era uno dei modi in cui gli egizi “analizzavano” lo stato di salute, in questo caso post mortem, degli animali”.



L’ultima scena del registro superiore con il medico veterinario Iri-en-Akhti che certifica che l’animale sacrificato era sano

In realtà, il toro raffigurato sarebbe dovuto servire per l’alimentazione del defunto. Dunque il veterinario ne controllava la commestibilità. “Dobbiamo pensare le raffigurazioni tombali egizie non come decorazioni lasciate per l’ammirazione dei visitatori dei secoli a venire – continua Zulian – bensì come immagini “performative”, destinate ad animarsi una volta seppellito il defunto, che chiudeva la sua vita mondana per iniziare quella ultra-mondana: il nostro veterinario avrebbe continuato il suo lavoro anche nell’aldilà”. Nel mondo terreno, invece, i medici veterinari egizi svolgevano il loro lavoro sposando un concetto della professione già moderno: gli animali non erano curati solamente per la sicurezza ed il vantaggio dell’uomo, ma anche per il loro stesso benessere, come testimoniano papiri veterinari nei quali sono rimaste impresse millenarie ricette per la cura degli occhi del cane. “Gli egizi avevano anche loro gli animali da compagnia – dice Zulian – abbiamo rappresentazioni in cui si vedono cani con il foulard: segno visivo del fatto che l’animale era domestico e viveva accanto all’uomo”. Anche dopo la morte.

Sicurezza alimentare a cura di ANGELO CITRO

Colatura di alici di Cetara

STORIA

Secondo molti storici gastronomi la “Colatura” deriverebbe direttamente dal “garum” e dal “liquamen” dei romani. Le origini della “Colatura “si fanno risalire al XIII secolo ad opera dei monaci cistercensi dell’Antica Canonica di San Pietro a Tuzolo, sull’omonimo colle vicino ad Amalfi. I monaci salavano le alici pescate tra maggio ed agosto in botti. Man mano che il sale maturava le alici faceva perdere loro il liquido profumato che “colava” attraverso le fessure delle botti ed i monaci lo usarono per insaporire verdure cotte. Alcuni pescatori applicarono delle modifiche nella lavorazione utilizzando una sorta di “cappuccio” per avere una migliore filtrazione delle alici macinate.

MATERIA PRIMA

Le alici da utilizzare per l’estrazione della colatura sono quelle pescate nel periodo aprile /agosto (dimensioni 38/40 alici per kg 70/80 per kg) e salate almeno per 4-6 o 6-8 mesi a temperatura di massimo 25 °C.

DESCRIZIONE DEL PRODOTTO

È il liquido che deriva dall’estrazione (colatura) delle alici salate mature. È un soluzione salina dal colore giallo ambrato fino al mogano, dal profumo pungente di salsedine, sapore piacevole di pesce conservato a base salata, commercializzato in bottiglie di vetro di varie dimensioni.

PROCESSO DI PRODUZIONE

Da tenere in luogo fresco da 12 mesi a 18 mesi.

SHELF LIFE

12 mesi dal confezionamento.

PROCESSO DI PRODUZIONE

Le alici appena pescate devono essere lavorate entro 12 – 18 ore, e vengono immerse in vasche di acciaio inox con salamoia fredda, dove sostano per minimo 2 ore massimo 12 ore per la desquamazione ed il rasodamento. Le alici vengono decapitate ed eviscerate (SCAPEZZAMENTO) e poste a strati direzione testa coda con aggiunta di sale, fino a riempire il fusto un po’ oltre il bordo in modo da facilitare la pressatura con coperchi in legno o teflon con pesi a secondo del periodo di stagionatura. Raggiunto il punto di maturazione si portano i contenitori in un ambiente separato e sollevati da terra per circa un metro e con una specie di trapano a mano “VRIALA” si pratica un forellino sul fondo del contenitore, e si lascia defluire “colare” il liquido.

USI

Come condimento di verdure bollite o per condire la pasta o per insaporire piatti a base di pesce.



REPERIBILITÀ E PERIODO DI PRODUZIONE

Quasi tutto l’anno.

SEGUI IL LORO ISTINTO

Con l'arrivo del freddo
gli animali consumano più energie
e necessitano di più calorie:
nutrili secondo natura,
NUTRILI CON B-WILD.

Tanta carne e pochi cereali.



MORE THAN
65%
ANIMAL
ingredients
Potato FREE
LOW
Grain

Monge
Natural Superpremium

BWild
FEED THE INSTINCT

Solo nei migliori
pet shop e negozi
specializzati

NO OGM

NO CRUELTY TEST

MADE IN ITALY

COSA OFFRE L'ISCRIZIONE ALLA SCIVAC?

01

Mitchell-Oliver

Manuale di oftalmologia del gatto
1° ed., 220 pagg., 600 ill., SERVET, 2015

02

Abbonamento annuale

(1 gennaio-31 dicembre 2018)
on-line a 9 prestigiose riviste
scientifiche di Wiley a € 59,00
(prezzo normale € 3.032,00)

I. Journal of Small Animal Practice
II. Reproduction in Domestic Animals
III. Veterinary Clinical Pathology
IV. Veterinary and Comparative Oncology
V. Veterinary Dermatology
VI. Journal of Veterinary Emergency
and Critical Care
VII. Veterinary Ophthalmology
VIII. Veterinary Radiology & Ultrasound
IX. Veterinary Surgery

Utilizzo illimitato per 12 mesi (2018)
Articoli full text HTML, eHTML,
PDF in alta risoluzione
Archivi delle riviste a partire dal 1997

03

Qareo



Qareo è l'innovativa piattaforma che permette al VET di creare in pochi clic la propria community digitale, offrire servizi innovativi ai propri clienti e acquisire nuovi contatti grazie ad incredibili funzionalità social dell'APP.

Qareo offre agli associati SCIVAC in regola con la quota associativa 2018 un anno di abbonamento gratuito al servizio Qareo 4 VET del valore di 150 €. Tutti i dettagli su Qareo.com.

04

Veterinaria

Rivista ufficiale SCIVAC, bimestrale di aggiornamento scientifico per il veterinario di animali da compagnia

05

Partecipazione gratuita

a oltre 40 Seminari Regionali
e 8 Congressi Regionali

06

Abbonamento annuale a

La Professione Veterinaria

Settimanale di aggiornamento professionale

07

Iscrizione a quota ridotta

a 2 Congressi Internazionali, 1 Congresso Nazionale, 1 Seminario Internazionale, 1 Seminario Nazionale

08

Iscrizione a quota ridotta

Corsi pratici SCIVAC, Itinerari Accreditati ESVPs, Masterclass, Corsi Internazionali, Surgery Lab

09

Iscrizione a quota ridotta

a 18 Società Specialistiche.
Dettagli sul sito www.scivac.it



SEGUICI SU FACEBOOK



SCIVAC